

“Non saranno le colonie estive tradizionali”



Le organizzazioni impegnate nell'animazione estiva provano a immaginare nuovi servizi. Il progetto di Consolida

È incerto quest'anno il futuro delle colonie estive per bambini.

“Per quelle che sono ad oggi le indicazioni della Provincia Autonoma di Trento, non potremmo proprio farle. Però, assieme alla Provincia stiamo costruendo le condizioni per realizzarle, coerentemente con gli sviluppi del quadro epidemiologico”, spiega Francesca Gennai, presidente della cooperativa sociale “La Coccinella”, che solitamente d'estate organizza in tutto il Trentino colonie estive che accolgono 1.200 bambini dai 3 ai 14 anni.

Il gruppo “Consolida” (Consorzio Cooperative Sociali Trentine) - di cui “La Coccinella”, assieme ad una cinquantina di cooperative, fa parte - ha elaborato una progetto di estate alternativa che è stato sottoposto la scorsa settimana agli assessori Segnana e Bisesti.

“Nessuno deve avere la fantasia di riaprire le porte dei servizi così come le abbiamo chiuse”, dice Gennai. Per questo motivo, il piano prevede un nuovo rapporto numerico tra educatore e bambini, nonché il cambiamento delle pratiche di accoglienza e coinvolgimento, del tempo di permanenza del bambino nel servizio e della modalità di distribuzione dei pasti. Sarà inoltre necessario, rilevano le cooperative del consorzio Consolida, un protocollo di sanificazione, igiene e sicurezza, da stilare in sinergia con l'Azienda Sanitaria.

“Non dobbiamo immaginarci il servizio tradizionale che apre alle 7.30 e chiude alle 21.30. Nella prima fase, i bambini sono stati da soli con i genitori; adesso dobbiamo quindi pensare a un loro ri-ambientamento nello spazio pubblico. Pensavamo a una sequenza part-time”, spiega la presidente de “La Coccinella”.

“Consolida” propone di creare delle micro-comunità, con un rapporto

educatore-bambini di 1:3 per i più piccoli (0-3 anni), 1:5 per la fascia che va dai 3 ai 6 anni, e di 1:7 per i più grandi (dai 6 anni in su). Resta naturalmente inalterato, e quindi 1:1, il rapporto tra educatore e minori con disabilità.

Oltre ad un educatore di riferimento, i piccoli gruppi potrebbero avere anche un loro spazio esclusivo; uno spazio che sarà soprattutto esterno, complice la bella stagione e le pratiche già sviluppate dalle cooperative di “Consolida”, abituate a lavorare all'aria aperta. “Se non ci verrà data la possibilità di realizzare le colonie estive, dovremo chiaramente trovare altre modalità di interagire, perché è evidente che la didattica online sta esaurendo le sue potenzialità. Questo, però, è lo scenario più nefasto. - riflette Gennai - Le colo-

nie estive rappresenterebbero un tempo prezioso per i bambini, un'occasione per riappropriarsi delle competenze relazionali e spaziali prima di tornare a scuola. Fare del distanziamento spaziale un gioco è un'opportunità importante che quest'estate dovremo saper cogliere”.

“La Coccinella” ha aperto a fine marzo, partendo da Trento, le iscrizioni ai campi estivi: nell'arco di tre giorni, la metà dei 1.200 posti a disposizione era stata riempita.

Anche l'associazione sportiva dilettantistica “Sportivando” ha aperto in questi mesi delle pre-iscrizioni per le colonie estive che organizza ogni estate a Trento, Caldonazzo, Pergine e Rovereto per bambini dai 3 anni e mezzo ai 14, raccogliendo il 51% delle adesioni rispetto agli scorsi anni.

Come spiega il presidente Ivan Dorigatti, però, è difficile trovare degli animatori: sono stati sottoscritti finora solo una trentina di contratti, sui 150-200 che “Sportivando” si prefigge. “Quest'anno abbiamo inserito un incentivo sulla retribuzione dei nostri animatori: 300 euro in più al mese. Il che vuol dire che chi lavora con noi per la prima volta, anziché prendere 800 euro al mese, ne prende 1.100”, spiega Dorigatti.

Ogni estate, negli ultimi 2-3 anni, “Sportivando” ha accolto nelle 10 strutture che gestisce 1.100 bambini e 150 operatori. Un rapporto animatore-bambini che, dunque, è 1:10 circa. “Finora ci siamo organizzati come se dovessimo fare le colonie estive regolarmente, come ogni estate. Se domani ci dessero dei criteri, ci riorganizzeremo: è chiaro che se questo vuol dire un operatore ogni 5 bambini, qualcuno deve pagare il resto. La pubblica amministrazione deve dare un contributo, anche perché siamo strettissimi con i tempi: di solito, l'11 giugno iniziano le nostre attività”.

Marianna Malpaga

il piano

- Nuovo rapporto numerico tra educatore e bambini
- diversa accoglienza e diverso coinvolgimento
- tempo di permanenza del bambino
- nuova modalità di distribuzione dei pasti
- protocollo di sanificazione, igiene e sicurezza
- parchi pubblici dedicati e scuole dell'infanzia aperte per preparare al rientro a settembre
- family manager ed educatore di quartiere
- marchio “estate sicura” da assegnare alle organizzazioni che rispettano i protocolli definiti dalla Pat